

Mille Magiche Metamorfosi

BAMBINI Trenta quaranta, la gallina canta...

MAGO In nova fert animus...

BAMBINI Tre civette sul comò...

MAGO Mutatas dicere formas corpora...

(I bambini continuano con le conte, il mago con i versi latini.)

MAGO Di, coeptis, nam vos mutatis et illas
Adspicite meis... primaque origine mundi...
Ad mea perpetuum... deducite tempora carmen...

BAMBINI ... Tocca proprio a te.

BAMBINA Alla fine della conta
Tocca sempre a me star sotto
Questo gioco ormai mi ha rotto!
Non ci voglio giocare più!

BAMBINI TU TU TU TU TU TU TU TU!

(I bambini corrono a nascondersi mentre, sbuffando, la Bambina va)

alla tana, si copre gli occhi e comincia a contare. Il mago si pone al centro della scena.)

MAGO Forma puerorum/ arte verborum/ iam iam mutavi.

BAMBINA *(Ha finito di contare e si scopre gli occhi.)*

Dove siete? Marco! Bruno!
Qui non vedo più nessuno.
Rita! Carla! Jo! Donata!
Dio! Son sola e abbandonata!

(Cerca i compagni.)

Come strana questa pianta!
Prima certo qui non c'era
E quei sassi? Chi è che canta
Là nell'ombra della sera?

MAGO Oculos aperi, puella, et mira.

BAMBINA E tu chi sei?

MAGO Ego sum Ovidius, sapientissimus poeta.

BAMBINA Ma come parli? Non capisco niente.

MAGO Latina lingua loquor.

BAMBINA Proprio quel che mi ci vuole!
Sulla testa ha preso il sole.
Se ne sono andati tutti
Salvo te che hai in testa i frutti.

MAGO Bada bimba a quel che dici.

BAMBINA Dove sono i miei amici?

MAGO Usa gli occhi intorno a te

Guarda bene... cosa c'è?

BAMBINA

Ma dovunque io volgo i passi
Vedo solamente sassi.

MAGO

Uno prendine e poi tira
E il portento tosto ammira.

(La bambina prende un sasso e lo lancia in aria. Il sasso ricade a terra e si trasforma nel suo amico. I due, adesso, guardano stupiti il Mago.)

MAGO

Perché vi stupite? Non avete mai visto i sassi trasformarsi in uomini (ma anche uomini trasformarsi in sassi)? E come credete di essere nati voi, poveri esseri umani?



DEUCALIONE E PIRRA

Quando Giove arrabbiato col mondo
Creò un diluvio furibondo
Per farli sparire di botto
Tutti gli uomini fece andar sotto.

Due persone soltanto eran buone:
Lei era Pirra, lui Deucalione.
E quando tutti furono annegati
Solo quei due si sono salvati.

DEUCALIONE Pirra, mia sposa a cui mi unisce Amore,
Guarda d'intorno tutto questo orrore.
Soltanto noi Giove ha risparmiato.
Tutto il genere umano è cancellato.

PIRRA Domandiamo perdono agli immortali
Con umili preghiere, o sposo mio.
E domandiamo reverenti a Dio
Quale rimedio c'è per questi mali.

(Si inginocchiano e pregano.)

GIOVE La vostra prece il re dei numi ascolta
E accetta di creare un'altra volta
La stirpe degli umani maledetta;
Per amor vostro non farò più vendetta.
Percorrete i sentier di questa valle
Ad occhi chiusi, sulla terra rossa,
E gettate dietro alle spalle
Della gran madre le imbiancate ossa.

PIRRA Che cosa mai ci tocca di sentire?
Quale altro orror dobbiamo ancor subire?
Profanare la tomba sacra e santa
Di nostra madre? Il cuore mi si schianta.

DEUCALIONE Meglio morire che offendere i defunti!

PIRRA A che disperazione siamo giunti.

(Si chinano in pianto. Deucalione alza la testa.)

DEUCALIONE Forse m'inganno, ma ciò che Giove ha detto
Non è davvero un gesto maledetto.
Grande madre degli uomini è la terra.
E le sue ossa son le pietre. Serra
Nella tua mano un sasso e per la valle
Gettiam i sassi dietro le nostre spalle.

MAGO Ed i sassi lanciati, lentamente
Cominciarono a perdere la durezza,
A prender forma, a divenire gente,

Uomini e donne di grande bellezza.

Per questo noi uomini siamo una razza dura e rotta alla fatica e i nostri atti, spesso crudeli, provano che siamo nati dalle pietre.

BAMBINA

Che storia! Gli uomini sarebbero nati dalle pietre!

MAGO

E quella non fu l'unica volta Sentite anche questa storia... c'era una volta un giovinotto di nome PIGMALIONE...

BAMBINO

Un maiale col maglione?

MAGO

Niente affatto! Era un bellissimo giovane. Ed era il più bravo scultore del suo tempo. Però aveva un problema.



PIGMALIONE

PIGMALIONE

Son tutte pazze, son tutte crudeli

Tutte superbe, viziose, infedeli.
Pensano solo alla loro bellezza
Ed hanno perso ogni dolcezza.
Odio le donne e non mi consolo
D'esser dannato a vivere solo.

PRIMA DONNA Son così bella, fammi il ritratto.

PIGMALIONE Vattene subito!

PRIMA DONNA Tu, mentecatto!

SECONDA DONNA Come sei bello! Ma che peccato!
Non hai nemmeno un soldo bucato!
Non sono sciocca e come marito
Voglio uno ricco all'infinito.

PIGMALIONE Basta, basta! Tutte via!
Amo solo l'arte mia.
E con arte portentosa
Mi farò una dolce sposa.

(Comincia a scolpire la sua statua.)

DONNE Pigmalone Pigmalone
Sei uno sciocco credulone.
Certo è facile sognare
Ma la vita è un altro affare.
Quella donna tanto bella
Non ha il don della favella.
Quella donna tanto pura
È una pietra fredda e dura.

(Pigmalone ha finito la statua e la contempla incantato.)

PIGMALIONE Dolce fanciulla ch'io stesso ho creato
Ora sei tu che mi hai catturato.
Io, tuo padrone divento tuo schiavo.
Inutilmente io fui tanto bravo.
Parlami, muoviti, volgi il tuo viso,
Schiudi le labbra in un sorriso.
Sfiorami il volto con la tua mano.

Statua, diventa un essere umano!

DONNE
Pigmalione innamorato di un pupazzo pitturato.
Lui che era tanto bello s'è mangiato anche il cervello.
Tanto è inutile parlare, quella non ti può ascoltare.
Ah che ridere, che spasso! Ha la cotta per un sasso.

PIGMALIONE
Amica, se rispondere non puoi
Amica, se rispondere non vuoi
Nonostante l'amore che ti diedi,
Oggi tu mi vedrai morto ai tuoi piedi.
O dei, voi che sapete che io l'amo,
Voi, dei, nel mio tormento invoco e chiamo.
Se non volete che morto qui giaccia
date lei viva a me, tra le mie braccia!

DONNE
- Che succede?
- Guarda!
- Senti!
- Che paura!
- Batto i denti!

- Un rossor sul marmo corre.
- Or un brivido percorre
- La marmorea ragazza.
- Cosa dici, tu sei pazza!
- Cielo! Un braccio ora si piega.
- Non mi spinger, brutta strega.
- Vive! Parla! Già, si è mossa.
- Ahi! Chi è che mi ha percossa?
- Apre gli occhi. Ora lo vede!
- Ahi, chi mi ha pestato il piede?

(Le donne si scostano lasciando libera la scena.)

STATUA
(A Pigmalione inginocchiato davanti a lei)

Amico, tocca adesso le mie mani.
Alzati, amico, e accanto a me rimani.
Con l'arte tua creasti questo viso
Ma fu l'amor che mi donò il sorriso.
Il corpo mi hai donato con le dita
Ma con l'amore hai dato a me la vita.

DONNE
- Fate largo, presto, pista.

- Dove corre quella trista?
- Va correndo per la piazza.
- Dove corre quella pazza?
- Alla scuola di scultura!
- Vuole farsi una cultura?
- Scema, ancor non l'hai capito?
- Va a scolpirsi un buon marito.

BAMBINA

La statua si trasformò in una donna vera! Che bella storia.

BAMBINO

Nelle tue storie le cose si trasformano in uomini.

MAGO

Certo. E per questo bisogna stare attenti. Ogni cosa potrebbe essere una persona, ogni animale, ogni pianta. Tutto potrebbe essere qualcos'altro.

BAMBINA

Proprio tutto?

MAGO

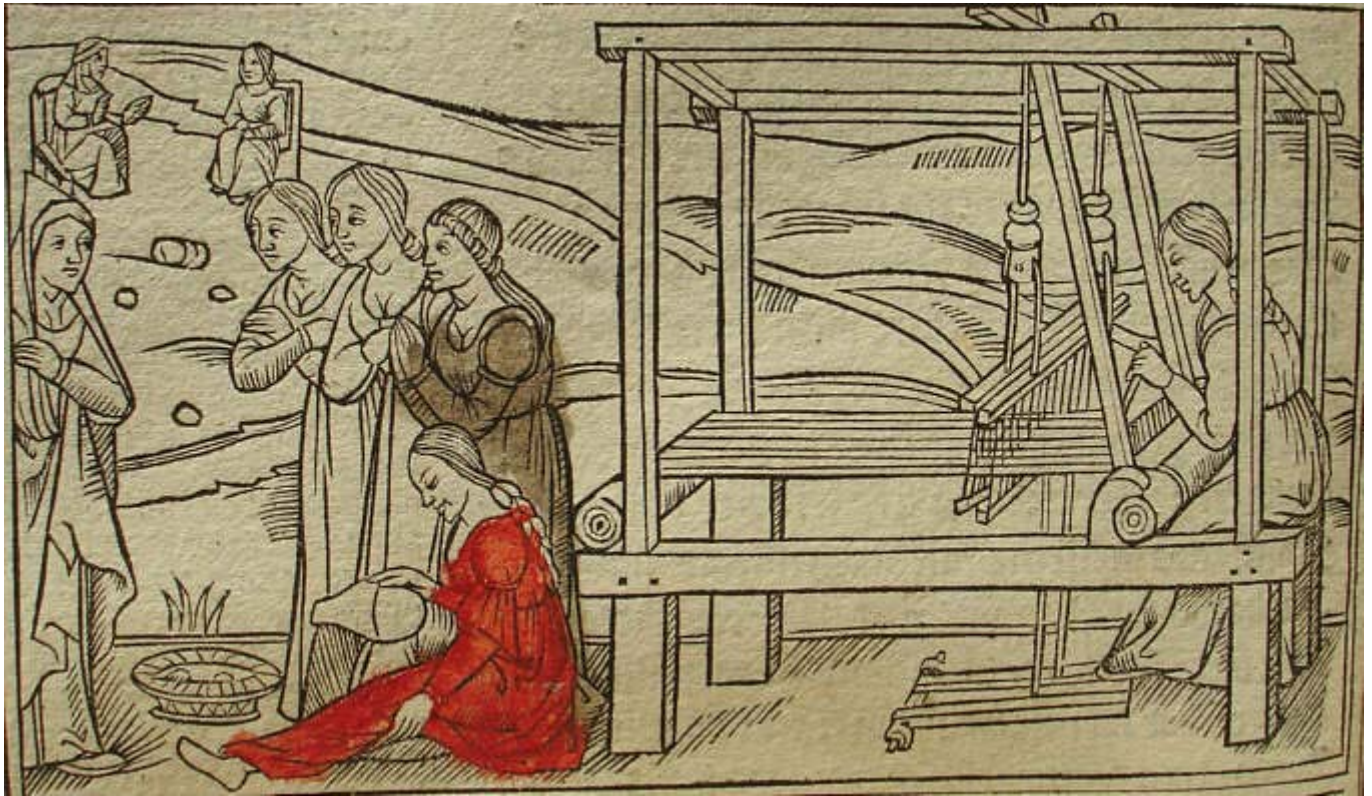
Sì. Tutto quello che esiste si trasforma continuamente. Chiedete a quel ragno lassù che vi racconti la sua storia.

BAMBINA

Il ragno!!

RAGNO

Sì, il ragno...



ARACNE

CORO

Tessi tessi tessi gli arazzi.
Tessi Aracne, tessi gli arazzi.
I suoi occhi sembrano pazzi.
Le sue mani veloci come razzi.
Tessi Aracne, tessi gli arazzi.

ARACNE

Corre la spola del mio telaio
E non importa che sia gennaio
Che sul mio arazzo sbocciano i fiori
Fatti dai fili di mille colori.

CORO

Tessi tessi tessi gli arazzi
E non pensare ai bei ragazzi
Tessi coi fili d'ogni colore
E non pensare, Aracne, all'amore.

RAGAZZO

Come sei bella, Aracne, vieni
È primavera e i giorni sereni,
Vieni a danzare con me nei prati
Lascia quei fili così intricati.

ARACNE

Corre la spola. Vattene, pazzo!

Cosa m'importa di te ragazzo.
Cosa m'importa del tuo sciocco amore.
Solo m'importa di forma e colore.

CORO
Tessi tessi tessi la tela.
Fuori l'inverno la terra gela.
Fuori l'estate brucia assolata.
Aracne, tessi la tela fatata.

ARACNE
Corri spola, corri veloce
Obbediente alla mia voce,
Obbediente alla mia mano
Che ha un potere sovrumano.
Non c'è donna in questa terra
Che mi vinca in questa guerra
E son certa, neanche un Dio
Fa gli arazzi che fo io.
Tu, Minerva, dea dell'arte
Devi farti ormai da parte.
Io son brava più di te.
Il tuo posto spetta a me.

VECCHIA
Bella fanciulla al telaio seduta,
Lascia ch'io veda la tela tessuta.
Certo è un lavoro perfetto... Eppure
Vedo un difetto in queste giunture.

ARACNE
Come osi tu, vecchiaccia
Criticare i miei lavori?
Chiudi su quella boccaccia
Altrimenti son dolori.

VECCHIA
Qui c'è un filo fuori posto.

ARACNE
Maledetta, taci tosto!

VECCHIA
La mia sfida accetteresti?

ARACNE
Te ne andrai con gli occhi pesti!
Fossi pure tu Minerva
Non c'è forza che ti serva.

CORO
Tesse la vecchia. Aracne tesse
Ma meglio sarebbe se non lo facesse.
Non sai, Aracne, chi è che hai sfidato.
Orrendo destino per te è segnato.
Bella è la tela che tu hai tessuto.
Ma pur se bello, il tuo filo è muto.
Ascolta, invece, un canto si leva
Da dove la vecchia, calma, sedeva.
Guarda, l'immagini ch'ella ha tessuto
Tutte si muovono. Tu hai perduto.

ARACNE
Ahi, che dolore tremendo, orrendo!
Tutti i capelli mi stan cadendo.
Degli arti orribili mi stan crescendo.
La testa è piccola, il ventre grosso
Ah, che resistere io più non posso!

CORO
Dalla sua bocca scende una bava.
È come il filo che un dì filava.
Nuova è la tela che tesser devi,
Aracne, fatta di fili lievi.
A che ti valse la tua bravura?
Aracne, a tutti or fai paura.

MINERVA
Aracne, pazza, pazza e proterva
Tu che osasti sfidare Minerva.
Per sempre il mondo memoria serbi
Di come sono puniti i superbi.

CORO
Tessi Aracne, tessi la tela,
Tessi Aracne la tua ragnatela.

RAGNO
Questa è dunque la mia storia. Perciò, quando vedete un ragno,
ricordatevi che un giorno è stato una ragazza come voi.

BAMBINO 1
L'ho sempre sospettato che mia cugina Adele sotto sotto fosse un ragno.
Tutto il giorno lì a lavorare a maglia...

BAMBINO 2
Allora tu probabilmente sei un babbuino, con la faccia che hai!

BAMBINO 1
E tu un cane!

(Stanno per litigare.)

- BAMBINO 3 Mago! Mago! Falli smettere... Non li sopporto... L'unica cosa che sanno fare è prendersi a pugni! Trasformali in qualche cosa, così se ne stanno zitti e buoni.
- BAMBINO 4 Sì sì, trasformali, così vediamo la magia. Magari fossi capace io di farlo! Trasformerei tutto quello che tocco in oro, così sarei l'uomo più ricco del mondo.
- MAGO Sei sicuro che questo ti piacerebbe?
- BAMBINO 4 E come no?
- MAGO C'è già stato uno che ha espresso il tuo stesso desiderio... E le cose non gli sono andate molto bene... Ascoltate la sua storia.



RE MIDA

- PRIMO SCHIAVO In vita mia non ho visto mai

uom più pronto a cacciarsi nei guai.

SECONDO SCHIAVO Lui è un re ed io solo un pitocco
ma di tutti egli è certo il più sciocco.

PRIMO SCHIAVO Non è mica cattivo, tutt'altro.

SECONDO SCHIAVO Ma di certo non è molto scaltro.

TERZO SCHIAVO Perché questi urli, perché queste grida
Fuor dalla stanza del nostro re Mida?

PRIMO SCHIAVO Non lo sai? Sei giorni fa
Passa Dioniso di qua
Ed a Mida dice: "O re,
Son contento assai di te.
Sei con gli ospiti gentile,
Sempre allegro, mai con bile.
Voglio farti un dono. Puoi
Domandarmi quel che vuoi.

PRIMO SCHIAVO Cosa chiese quell'allocco?

SECONDO SCHIAVO "Rendi d'oro quel che tocco".

DIONISO Pensa bene, o Mida mio!
Quel che chiedi far poss'io.
Certo sei del desiderio?

SCHIAVA Disse Mida: "Sono serio".

TERZO SCHIAVO Ma perché non è contento,
Se operar può quel portento?

SECONDO SCHIAVO Guarda e presto lo saprai.

MIDA *(Fuori scena.)*

Schiavi, amici! Aiuto, ahi!

QUINTO SCHIAVO *(Esce dalla stanza di Mida correndo attraverso la scena.)*

Pista, largo, arrivo, vengo!
Questo pollo me lo tengo.
(Esce correndo.)

SCHIAVA *(Fuori scena.)*

Giù le man, non mi toccare!
Più non posso camminare.

(Entra zoppicando.)

Guarda, ho un piede tutto d'oro.

SCHIAVO *(Correndo ad abbracciarla.)*

Moglie mia, tu sei un tesoro.

(Entra Mida.)

MIDA
Che dolore! Che tormento!
Vado quasi in svenimento
Per i morsi della fame.
Chi mi aiuta nel reame?

Quel che tocco oro diventa,
Anche il pane e la polenta.
Polli, rape, pastasciutta,
Cavolfiori, carne, frutta.

Ah, una mela!

(La morde)

... un accidente!
Mi ci sono rotto un dente.

(Lo sputa e lo raccoglie.)

Anche questo è fatto d'oro.
Gente, aiuto, svengo, moro!

SCHIAVO Or la reggia, che pazzia,

Sembra una gioielleria.

MIDA Caro amico, aiuta il re!

SCHIAVO Allontanati da me!

MIDA Maledetto sia il mio tatto
Ho indorato pure il gatto,
Delle porte la maniglia
Ed infine anche mia figlia.

SCHIAVO Ci potevi un po' pensare,
Caro, prima di parlare.

MIDA *(Saltandogli addosso e toccandolo.)*

Rompiscatole sonoro,
Tié, diventa tutto d' oro.

(Lo schiavo si trasforma e Mida, agli altri...)

Sistematate il cameriere
Laggiù a fare il candeliere.
Non mi serve una lezione,
Ma una buona colazione.
Dio Dioniso, mi inchino,
Sono stato un gran cretino.
Tu mi avevi sì avvertito.
Or considerami punito.
Basta con l'avidità!
D'ora in poi solo bontà.

SCHIAVI Su, preghiamo tutti in cORO.

MIDA Odio la parola oro!

SCHIAVI Dio Dioniso, t'onORO
pardon...
affrettiamoci al lavORO
pardon...
ti sacrificiamo un tORO
pardon...

(Ogni volta Mida geme.)

DIONISO
Ora basta. Le preghiere
M'hanno fatto un gran piacere.
Caro Mida, or hai capito
Che sei stato scimunito.
Il tuo don sarà levato
Quando al fiume avrai lavato
Le tue mani sette volte
(Non son poche, non son molte):
E ricorda di pensare
Sempre prima di parlare.

MIDA
Corro svelto come il vento.
D'ora in poi, VIVA L'ARGENTO!

MAGO
Ma la lezione ricevuta da Dioniso non bastò a Mida che un po' di tempo
dopo si cacciò nei guai con un altro dio... Mida proprio non riusciva a
tener la bocca chiusa e a non occuparsi delle cose che non lo
riguardavano.

MIDA
La lezione mi è servita,
Ho cambiato stile di vita.
Le nove Muse mi son sorelle,
Danza e pittura, letteratura
Scultura ed anche architettura
Sono un esperto da far paura.
Son raffinato, sono un artista,
Ma soprattutto son MUSICISTA.

*(Mentre i due schiavi parlano, MIDA si mette a fare degli stonatissimi
vocalizzi. Gli schiavi parleranno tappandosi le orecchie.)*

PRIMO SCHIAVO
Ci mancava solo questa.
Cosa mai s'è messo in testa?

SECONDO SCHIAVO
Non distingue una cantante
Dal barrir di un elefante.

MIDA
Ah, soave melodia.

PRIMO SCHIAVO
Che Pluton ti porti via.

MIDA

Ah che dolce accento è il mio!

SECONDO SCHIAVO (Vorrei esser sordo io.)

MAGO

La mania musicale di Mida andò avanti per molto tempo... Per quanto sciocco fosse, quando si accorse che sette schiavi erano fuggiti e che sua moglie aveva più volte tentato di suicidarsi cominciò a sospettare che forse non era un grande cantante. Allora, come fanno quelli che non sono capaci di fare, decise di insegnare... E si convinse di essere un gran critico musicale. Ed un bel giorno si presentarono da lui Apollo e Marsia. Marsia, il più brutto e stonato dei satiri, aveva sfidato Apollo, il bellissimo dio della Musica, e Mida era stato scelto come giudice.



(Entrano Apollo e Marsia: Mida seduto in trono ascolta l'esecuzione di Apollo.)

MIDA

Non posso negare, la tecnica è buona

e il giovanotto direi che non stona.
Anche l'aspetto non è da buttare
Però i capelli son da spuntare.
Bravo, ragazzo, si accomodi là.
Lei venga avanti. È pronto già?

(Marsia canta la sua canzone: un suono orribile che però manda in estasi Mida che ancora durante l'esecuzione non trattiene la sua ammirazione.)

Che meraviglia, che gran talento!
Marsia, mi creda, lei è un portentoso:
Nella sua voce sento suonare
Dolci uccellini, il canto del mare:
Ancora, ancora! Prego, non smetta
Ah del piacere sono alla vetta!

(Mida balza dal trono e corre ad incoronare il satiro.)

Finalmente, finalmente un vero canto:
Un artista un artista ch'è un incanto,
Una musica, una musica celeste!
Quanta gioia quanta gioia che mi deste:
Lei Apollo, lei Apollo, vada via!
Il suo canto è una vera porcheria!
Prendi o Marsia, prendi o Marsia la corona
E ti prego e ti prego ancora suona.

(Marsia e Mida si abbracciano e si uniscono in un duetto che provoca la disperazione di tutti i presenti che si tappano le orecchie o nascondono la testa sotto i cuscini o qualsiasi altra cosa.)

APOLLO

Sì vendetta, tremenda vendetta
Su chi osò macchiar l'onore mio
Or vedrete se l'ira di un dio
Può conoscer perdono o pietà.

Marsia, osasti sfidarmi? Ribelle!
Pagherai il tuo gesto malsano:
Ogni piccolo lembo di pelle
Vo' strapparti con questa mia mano.

E tu Mida, insulsissimo vecchio,
Dovrai pur imparare a sentire
Perché in dono ricevi un orecchio

A te adatto...

MIDA *(Accorgendosi delle orecchie d'asino che gli sono spuntate.)*

... Ah mi sento morire.

(Mentre il mago parla, Mida si mette il turbante.)

MAGO E così Mida si ritrovò con un bel paio di orecchie d'asino. Per un po' di tempo tentò di coprirle con un gran turbante, e per mesi non si fece vedere da nessuno senza. Ma venne il giorno in cui dovette farsi tagliare i capelli e mandò a chiamare il suo schiavo più fidato.

MIDA *(Mentre parla ogni tanto gli sfuggono dei ragli d'asino.)*

Caaa-ih-oh-ro schiavo a me fidato
Tu sai quanto io t'ho aaa-ih-oh-mato
Ed avrai molti faaa-ih-oh-vori
Se in silenzio tu laa-ih-oh-vori.
Giura...

SCHIAVO Cosa?

MIDA Giura e taci.
Se stai muto tu mi piaci.

SCHIAVO Giuro.

MIDA BRAVO!

SCHIAVO Giuro ancora?

MIDA Zitto, oppure va in malora.

SCHIAVO Ma signor, cos'ho giurato?

MIDA D'esser muto e cementato.

SCHIAVO *(Tappandosi la bocca con le mani.)*

Mm mm mm mm.

MIDA *(Compiaciuto)*

Un discorso assai assennato,
Stretto or sei da giuramento:
Se da te parola sento,
Che sia lenta che sia lesta
Ti farò tagliar la testa.
Or procedi senza sbaglio
Dei miei bei capelli al taglio.

(Mida si toglie lentamente il turbante e le orecchie d'asino si drizzano più lunghe che mai.)

SCHIAVO *(Stupito.)*

Mm mm mm mmmm.

MIDA *(Minaccioso)*

Mm mm mm mmmm.

(Ripetuto fino a che lo schiavo ha finito di raderlo.)

MIDA
Ora va', ma bene sappi
Che la bocca è ben che tappi.
Bada! Oppur la tua capoccia
Mi potrà servir da boccia.

(Lo schiavo resta solo.)

SCHIAVO
A chi lo dico? A chi lo dico?
A un sasso? A un albero di fico?
Lo dico al cane? Lo dico al gatto?
Se non lo dico divento matto.

Idea stupenda, idea gioconda:
Scaverò un buca profonda
E potrò dirvi forte e chiaro

"Mida ha le orecchie come un somaro!"

MAGO E lo schiavo corse lungo il fiume, trovò un posto isolato, scavo un buca profonda...

SCHIAVO Posso gridarlo forte e chiaro
Mida ha le orecchie come un somaro!

VOCI DELLE CANNE Chiaro... somaro... chiaro somaro.
Sì, lo gridiamo fortissimo e chiaro.
MIDA HA LE ORECCHIE DA SOMARO!

(La voce delle canne, prima lontana, si fa sempre più forte e riempie tutta la scena.)

MAGO E così il segreto del povero Mida si sparse e fu portato dal vento per tutto il paese e solo molto tempo dopo Apollo lo perdonò. Ma intanto tutti i suoi sudditi risero e risero di lui.

TUTTI IN SCENA Sì, lo gridiamo fortissimo e chiaro
Mida ha le orecchie da grande somaro...

GRAN FINALE

PRIMO BAMBINO Che storie bellissime e strane.

SECONDO BAMBINO Racconta
Ancora una storia.

TERZA BAMBINA Sì, sì, son pronta.
Chi c'è in questo sasso che è così liscio?

QUARTO BAMBINO Divento un serpente se vedi che striscio?

QUINTA BAMBINA Mi dicono tutti che son tanto bella,
Trasformami allora in fulgida stella.

SESTO BAMBINO Trasforma quel rospo in un bel ragazzo.

SETTIMO BAMBINO Un rospo sei tu, e sei anche pazzo!
Perciò, dolce mago, con quelle arti tue,
Trasforma il ciccione in placido bue.

TUTTI La metamorfosi, che bella cosa!
- Una diventa una splendida rosa,
- Diventa un bruco una farfalla.
- Ecco che il cubo diventa una palla.
- Divento un mostro che mangia tutti.
- Diventan belli quei che son brutti.
- Divento Achille, grande guerriero.
- Divento Ercole fortissimo e fiero.
- Mago, rivelaci come tu fai!
- Mostraci, Mago, le arti che hai.
Quale strumento ha tanta magia?

(Il Mago estrae un libro)

MAGO Ragazzi, eccolo: la poesia.
Qui dentro trovi quel che tu vuoi,
È la magia che fa per voi.
Quello che cerchi lo puoi trovare
Perché ogni libro ti fa sognare.

SIPARIO